



Giampietro Berti

Contro la storia

Cinquant'anni di anarchismo in Italia
(1962-2012)

BIBLION
edizioni

Questo libro non presenta una storia del movimento anarchico italiano inteso nel suo complesso, ma la storia di una parte dell'anarchismo italiano degli ultimi cinquant'anni. Come recita il sottotitolo (*Cinquant'anni di anarchismo in Italia*), si intende, per l'appunto, cinquant'anni di anarchismo in Italia, non cinquant'anni di anarchismo italiano. Lo scopo principale è stato quello di ricostruire le attività pratiche e le riflessioni teoriche di alcuni gruppi e individui - di gran lunga, però, la parte più significativa dell'intero movimento - che, fin dall'inizio degli anni Sessanta, hanno avuto la piena consapevolezza del paradossale rapporto creatosi fra l'insuccesso storico e il successo teorico dell'anarchismo, qualora si tenga conto che uno spezzone non secondario della cultura politica, sociale e filosofica del mondo progressista ha utilizzato-saccheggionato a piene mani molte teorie, intuizioni e schemi del pensiero libertario. Al centro di questa consapevolezza vi sono pertanto quei militanti che hanno costituito dapprima i Gruppi Giovanili Anarchici Federati (GGAF), poi i Gruppi Anarchici Federati (GAF) e, dopo il loro scioglimento (1978), hanno proseguito l'azione anarchica con varie attività fino ai giorni nostri. Complessivamente, nei cinquant'anni che corrono dal 1962 al 2012, essi hanno dato vita ad alcune fondamentali iniziative editoriali e culturali, che qui vengono analizzate e illustrate: "Materialismo e Libertà", la rivista "A", il documento politico-programmatico degli stessi GAF, la rivista internazionale "Interrogations", il Centro Studi Libertari "Giuseppe Pinelli", la rivista "Volontà", le Edizioni Antistato, i convegni internazionali svoltisi a Venezia nel 1976, nel 1978, nel 1979 e nel 1984 (convegni intrecciati a decine di altri seminari, incontri e conferenze proseguiti pressoché fino ad oggi promossi sempre dal Centro Studi), la casa editrice Eleuthera, la rivista "Libertaria".

Giampietro Domenico Berti è stato professore ordinario di *Storia contemporanea* nell'Università di Padova, dove ha insegnato anche *Storia dei partiti politici* e *Storia delle ideologie del Novecento*.

€ 35,00

ISBN 978-88-98490-56-1



9 788898 490561

Giampietro Berti

Contro la storia

Cinquant'anni di anarchismo in Italia (1962-2012)

BIBLION
edizioni

ISBN 978-88-98490-56-1
1ª Edizione dicembre 2016

I diritti di riproduzione e di adattamento
totale o parziale e con qualsiasi mezzo
sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta senza il consenso dell'Editore.

© 2016 Biblion Edizioni srl Milano
www.biblionedizioni.it
info@biblionedizioni.it

In copertina: illustrazione di Francesco Berti

Dopo la seconda guerra mondiale l'anarchismo italiano – ma, in generale, il discorso vale per tutto l'anarchismo europeo – non è più un protagonista primario della lotta politica e sociale. Ferma restando, ovviamente, la ripetizione gerarchica della società rappresentata prima di tutto dall'esistenza dello Stato, il quadro storico è per molti versi enormemente mutato: in Italia non c'è più la monarchia e si è definitivamente affermata la democrazia politica. A sinistra socialisti e comunisti egemonizzano quasi tutto il movimento operaio. Gli anarchici sono spinti ai margini. Inizia per loro un lento declino che si protrae per la seconda metà degli anni Quaranta, per tutti gli anni Cinquanta e per quasi tutti gli anni Sessanta. Poi, improvvisamente, il '68, l'autunno caldo, gli anni Settanta: un quindicennio di fuoco e di protagonismo quasi primario, per ritornare nuovamente con gli anni Ottanta e Novanta, proseguendo fino ai giorni nostri, alla ripresa inesorabile di una nuova marginalizzazione.

Se si considera l'arco complessivo dell'intero settantennio, si deve dire che il periodo che ha visto il movimento anarchico impegnato in prima fila nel vivo delle lotte politiche e sociali non è stato particolarmente lungo, importante e incisivo. Molto più lungo è stato certamente il tempo che lo ha visto alle prese con se stesso, intento, cioè, alla rielaborazione del proprio patrimonio teorico e ideologico; una rielaborazione, però, avvenuta sotto due forme: la prima è stata "agiografico-testimoniale", e dunque ripetitiva e scontata, la seconda si è sviluppata in senso critico e autocritico, attivata da un settore del movimento – quello che è oggetto di questo studio – che ha dato vita a una storia intellettuale e culturale di notevole valore.

È precisamente questa la parte che ha avuto la piena e drammatica consapevolezza del paradossale rapporto creatosi negli ultimi cinquant'anni fra l'insuccesso storico e il successo teorico dell'anarchismo, qualora si tenga presente che uno spezzone non secondario della cultura politica, sociale e filosofica fatta propria dal fronte progressista – e per certi segmenti anche da quello conservatore, sia esso moderato o radicale, riformista o rivoluzionario –, ha utilizzato-saccheggionato a piene mani, e senza alcun pudore (movenze dovute anche a ignoranza), molte teorie, intuizioni, schemi di pensiero, e vere e proprie genialità, prodotti dal pensiero anarchico e libertario. Stando così le cose, ne consegue che è molto più importante, come dire?, fare la storia delle idee e la storia del pensiero, che ricostruire la storia dei fatti, essendo questi ultimi non particolarmente rilevanti.

Alla luce di queste considerazioni, diciamo pertanto che questo libro non è una storia del movimento anarchico italiano inteso nel suo complesso, ma la storia di una parte dell'anarchismo italiano degli ultimi cinquant'anni. Come recita il sottotitolo (*Cinquant'anni di anarchismo in Italia*), si intende, per l'appunto, cinquant'anni di anarchismo in Italia, non cinquant'anni di *anarchismo italiano*. Riteniamo tuttavia che la parte presa in considerazione sia stata di gran lunga la più importante e la più significativa.

La più importante

Ci riferiamo a quell'area di militanti che negli anni Sessanta hanno costituito i Gruppi Giovanili Anarchici Federati (GGAF) confluiti, nel decennio successivo, nei Gruppi Anarchici Federati (GAF). Fin dagli inizi degli anni Settanta molti di loro hanno dato vita a fondamentali iniziative editoriali e culturali, alcune destinate a durare fino ai nostri giorni e a essere tra le più incisive di tutta la storia del movimento anarchico italiano: la rivista "A", la redazione italiana del trimestrale "Interrogations", il Centro Studi Libertari "Giuseppe Pinelli", la rivista "Volontà", le Edizioni Antistato (queste ultime due realtà già esistenti, rispettivamente, dal 1946 e dal 1953, ma continuate dopo il 1977 da alcuni militanti dei GAF), il Comitato Spagna Libertaria, il Centro di Documentazione Anarchica di Torino, i grandi convegni internazionali svoltisi a Venezia nel 1976, nel 1978, nel 1979 e nel 1984 (convegni intrecciati a decine di altri seminari, incontri e

conferenze proseguiti pressoché fino a oggi), la Libreria Utopia di Milano e la Libreria Utopia di Venezia. In seguito, sempre per opera di militanti ex GAF, la casa editrice Eleuthera, la rivista "Libertaria", l'Ateneo degli Imperfetti. Un insieme di attività italiane e internazionali che ha svolto e continua a svolgere un ruolo determinante nell'evoluzione politica, ideologica, intellettuale e culturale dell'anarchismo contemporaneo.

Questo per ciò che attiene all'importanza.

La più significativa

Questo insieme di attività politiche e culturali può essere compreso in tutta la sua complessità seguendo i vari passaggi della riflessione teorica dei suoi maggiori protagonisti. Si tratta di analizzare un pensiero collettivo inizialmente molto coeso al suo interno, che nel corso del tempo si è diversificato in varie direzioni, a seguito del progressivo emergere di molteplici questioni politiche, ideologiche e culturali, dovute all'inevitabile svolgimento storico. Di qui l'ampliamento della prospettiva iniziale con l'innesto di nuove problematiche e di nuove interpretazioni. Attraverso l'analisi di questo continuo e variegato "aggiustamento del tiro" è possibile perciò dar conto del carico tematico, sempre più impegnativo, via via affrontato e capire in che senso tutto ciò abbia finito per portare la parte intellettualmente e culturalmente più avvertita dell'anarchismo italiano ad allargare il proprio sguardo fino a far intrecciare i grandi problemi dello stesso anarchismo con il pensiero politico ed economico contemporaneo. Un percorso sempre più accidentato e problematico, che ha messo in luce le crescenti difficoltà teoriche – a volte insormontabili – dovute a domande *non più eludibili e non più accantonabili* poste dall'avanzare del tempo con le sue irreversibili trasformazioni. Il rapporto fra l'elaborazione teorica e i nodi oggettivi posti in essere dal processo storico, ovvero l'accostamento critico al mutamento reale, con la sua conseguente, difficile e controversa decifrazione, è avvenuto senza l'abbandono degli obiettivi originari, l'essere cioè *nella storia*, ma *contro* la storia (*contro* la storia non vuol dire chiusura verso i suoi mutamenti, ma intransigente avversione alla riproposizione del dominio che sempre si ripresenta sotto nuove forme).

La struttura e il contenuto del presente libro

Come abbiamo accennato sopra, riteniamo che, per quanto riguarda l'anarchismo italiano degli ultimi cinquant'anni, la storia delle idee sia stata di gran lunga più importante della storia dei fatti. Per delineare il quadro complessivo di questo processo di pensiero si è pertanto analizzata tutta l'elaborazione teorica dei GGAF e dei GAF e circa duemila contributi, fra articoli, saggi, volumi e interviste, prodotti da quegli anarchici, libertari e simpatizzanti che nell'ultimo mezzo secolo hanno interagito con i protagonisti primari di questo sforzo collettivo, creando complessivamente, in virtù delle varie iniziative sopra illustrate, un grande campo di dibattiti e di problemi (per inciso va detto, qui, che l'obbligo di porsi sul versante teorico ha comportato l'inevitabile prezzo di lasciare nell'ombra l'opera di coloro che, trasformando il pensiero in azione, hanno profuso per alcuni decenni un'attività pratica enorme, senza la quale le stesse idee avrebbero avuto poche possibilità di espressione e di propagazione).

La struttura e il contenuto del presente libro sono quindi fondati su questo specifico e necessario presupposto metodologico: si tratta cioè, in gran parte, di *un libro su libri*, di *un libro su articoli*, di *un libro su saggi*, ovvero di un libro costruito su svariate e diversificate riflessioni, analisi, studi, osservazioni, polemiche, note e interviste prodotte da tutti coloro che, in qualche misura, hanno portato il loro tassello al mosaico d'insieme. Al fine di fornire una documentazione la più completa possibile, si è cercato di non selezionare più di tanto il "campionario" considerato, per cui il lavoro si presenta, a tratti, inevitabilmente, come una rassegna descrittivo-obiettiva (il bilancio critico è affidato al capitolo finale relativo alle conclusioni).

La rappresentazione e l'analisi dello sviluppo storico sono espresse e delineate perciò da elaborazioni quasi sempre mediate e non dirette. Ne è conseguito un quadro composito, dove l'unità logico-etica è data dalla sostanziale comunanza dei valori, ma non sul modo di realizzarli, a conferma dell'intrinseco pluralismo del pensare anarchico. La vastità dell'affresco culturale che ne è emerso offre un patrimonio teorico e formativo, che le nuove generazioni avranno modo di utilizzare in tutta la sua ampiezza.

Chi scrive ha partecipato e ha vissuto buona parte di questo percorso, per cui, sebbene egli abbia cercato di dar conto dell'intera vicenda nel modo il più obiettivo possibile, è inevitabile che i suoi giudizi siano sottoposti a critiche e a osservazioni di vario genere; possibili osservazioni

negative che già sono venute, comunque, da alcuni dei maggiori protagonisti di questo libro, i quali a vario titolo non si sono riconosciuti in molte opinioni dello scrivente.

Naturalmente ai posteri l'ardua sentenza.

Cinquant'anni fa una casa editrice libertaria, *Azione comune*, riportava questo motto che pensiamo vada ora ripetuto:

Perché i giovani sappiano e gli anziani ricordino

Bassano del Grappa, 21 agosto 2016